

Publicato il: luglio 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Gender-sensitive language: one step to ensuring equality and inclusiveness

Un linguaggio sensibile al genere: un passo per garantire l'uguaglianza e l'inclusione

di

Gianni Caione

giannicaione@hotmail.com

Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Abstract:

Culture, education, a correct language are elements to be able to guarantee a system of equal opportunities and inclusion of all. Men and women, Italian and non-Italian, high-functioning students and people with disabilities, all belonging to a world that must be increasingly welcoming and inclusive. It is necessary today to respect the rights of all and to commit ourselves to forming new generations that are ever more attentive to the other. In the Ethiopian context, the Italian State School of Addis Ababa together with the Development Cooperation Agency are promoting a process of awareness towards the culture of inclusion and equal opportunities. The Ethiopian community is making an important growth journey also passing from the recognition of the right to equal opportunities and there is no doubt that the main path is that of education and culture. The ambit involves the Italian school and its students to whom, through workshops, seminars and acting activities, we have tried to pass on the concepts of respect for equal opportunities, the use of correct language to then arrive at a framework of integration and acceptance of the other. A series of questionnaires will help verify the impact that these training courses can have on this process.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 3, 2023

www.qtimes.it

doi: 10.14668/QTimes_15346

Keywords: Culture, Training, Language, Inclusion, Equal Opportunities, Gender Equality.

Abstract:

La cultura, l'istruzione, un linguaggio corretto sono elementi per poter garantire un sistema di pari opportunità e di inclusione di tutti. Uomini e donne, italiani e non, studenti con alto funzionamento e persone con disabilità, tutti appartenenti ad un mondo che deve essere sempre più accogliente e inclusivo. E' necessario oggi giorno rispettare i diritti di tutti ed impegnarci per formare nuove generazioni sempre più attente all'altro. Nel contesto Etiope, la Scuola Statale Italiana di Addis Abeba insieme all'Agenzia della Cooperazione allo Sviluppo stanno promuovendo un processo di sensibilizzazione verso la cultura dell'inclusione e delle pari opportunità. La comunità Etiope sta facendo un importante percorso di crescita passando anche dal riconoscimento del diritto alle pari opportunità e non vi è alcun dubbio che la via principale è quella dell'istruzione e della cultura. Lo scenario vede impegnata la scuola italiana e i suoi studenti ai quali tramite workshop, seminari e attività di recitazione si è cercato di far passare i concetti del rispetto delle pari opportunità, dell'utilizzo di un linguaggio corretto per poi arrivare ad un quadro di integrazione e accettazione dell'altro. Una serie di questionari aiuteranno a verificare l'impatto che questi percorsi formativi possono avere su tale processo.

Parole chiave: Cultura, Formazione, Linguaggio, Inclusione, Pari opportunità, Gender Equality.

1. Introduzione

La cultura, l'istruzione, un linguaggio corretto sono elementi per poter garantire un sistema di pari opportunità e di inclusione di tutti. Il dibattito sul *gendering* è controverso da diversi anni, alcuni ritengono superfluo un linguaggio appropriato al genere, altri estremamente importante.

Il nostro pensiero e quindi il nostro comportamento può cambiare grazie ad un linguaggio appropriato? Cosa si intende per linguaggio inclusivo? Sono questi i quesiti che ci sono posti e che guidano le nostre riflessioni. Un linguaggio è inclusivo quando non esclude o discrimina nessuno sulla base di parametri come sesso, orientamento sessuale, identità di genere, età, etnia, aspetto fisico, stato sociale o disabilità. Se ne consegue quindi come l'identità di genere non è l'unico fattore da tenere in considerazione. Per entrare nel dettaglio della questione occorre precisare che il linguaggio rappresenta non solo il primo strumento di comunicazione, ma si configura altresì come il mezzo privilegiato attraverso cui veicoliamo informazioni, opinioni, messaggi. Il linguaggio non svolge soltanto una funzione informativa, ma riesce a mostrare e ribadire anche, in ogni contesto, l'ordine sociale. Essendo il linguaggio la dimensione dentro la quale viviamo, è chiaro che esso si presta anche al passaggio di codici normalizzanti, all'istituzione di regole di potere e forme di ordinamento e controllo basate sul genere nel linguaggio.

Peter e Brigitte Berger hanno definito il linguaggio l'istituzione sociale per eccellenza,¹ nella misura in cui esso si impone come modello regolatore per la condotta individuale, sulla quale si fondano anche le istituzioni. Come teorizzato dall'antropologo Don Kulick,² il linguaggio è uno strumento informativo, ma anche e soprattutto performativo, in grado cioè di produrre soggettività; in altre parole, il suo uso nel quotidiano 'identifica' socialmente i soggetti, sostenendo le ideologie legate a ruoli, generi ed aspettative. Esso, infatti, ha la capacità di creare performativamente la realtà definendo gerarchie e rapporti di potere³ e, allo stesso tempo "plasma il nostro pensiero diventando la lente attraverso la quale osserviamo il mondo e attribuiamo significato a ciò che ci circonda. Il linguaggio, infatti, non è mai neutro"⁴.

Spesso però, per le proprie caratteristiche, il linguaggio finisce per essere letto come una realtà reificata, in quanto, essendo assimilato e condiviso dai più, rischia di essere percepito come qualcosa di dato ed immutabile. Come sostenuto da Ruspini e Perra⁵ ciò diventa problematico quando, attraverso l'uso della lingua, si mostrano e riproducono i confini e le analogie, ma soprattutto le differenze tra soggetti, rafforzando le disuguaglianze e descrivendo le realtà sociali come naturali ed immanenti.

Questo saggio, si concentrerà sulla scuola italiana statale all'estero nel contesto africano di Addis Abeba, per evidenziare come essa cerchi attraverso una stretta interconnessione con il territorio, sulla spinta dei principi del sistema formativo integrato (Frabboni, 2008), di divenire un "centro" di promozione della cultura dell'inclusione scolastica, nel rispetto delle specificità territoriali.

Nel contesto Etiope di Addis Abeba, nel mondo della cultura italiana, l'Agenzia della Cooperazione allo Sviluppo insieme alla Scuola Statale Italiana di Addis Abeba promuovono un processo di sensibilizzazione verso la cultura dell'inclusione e delle pari opportunità. La scuola, sottolinea Genovesi, si deve porre in un "rapporto di interazione dialettica tra la cultura del dentro-scuola e quella del fuori-scuola, secondo linee di complementarità delle risorse educative" (Genovesi, Frabboni, 1990, p. 73).

Lo scenario vede impegnata la scuola italiana e i suoi studenti ai quali tramite workshop, seminari e attività di recitazione si è cercato di far passare i concetti del rispetto delle pari opportunità, dell'utilizzo di un linguaggio corretto per poi arrivare ad un quadro di integrazione e accettazione dell'altro. Una serie di questionari aiuteranno a verificare l'impatto che questi percorsi formativi possono avere su tale processo.

Il tema non è esclusivamente proteggere e tutelare ma fare un salto di paradigma qualitativo ragionando sulle forme della promozione delle pratiche di autonomia e consapevolezza della persona. Da ultimo l'inclusione non è un prodotto rilevabile in termini numerici ma va inteso come abbiamo più volte sottolineato come un processo tendente alla piena inclusione, con un sistema formativo capace di rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di ogni alunno⁶.

¹ Peter Berger e Brigitte Berger, *Sociology: A Biographical Approach*, (New York: Basic Books, 1975)

² Don Kulick, "No," in *Language & Communication*, 23 (2003): 139-135.

³ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Pierre Bourdieu, *Langage and pouvoir symbolique*, (Paris: Fayard, 2001) e Judith Butler, *Parole che provocano. Per una politica del performativo*, (Milano: Raffaello Cortina, 2010).

⁴ Emanuela Abbatecola, "Sessismo a parole," in *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*, (Milano: FrancoAngeli, 2016), 139.

⁵ Elisabetta Ruspini e Margherita Sabrina Perra, "La società del maschile 'neutro' alle radici dell'ostilità verso un linguaggio sessuato e non umano," *InGenere*, 21 aprile, 2015, consultato il 20 maggio 2016.

⁶ Bocci F., Catarci M. e Fiorucci M., *L'inclusione Educativa*

2. Spunti sul quadro legislativo nazionale e internazionale

È da alcuni anni che il Ministero dell'Istruzione sta investendo molto sulla questione del rispetto di genere, quale fattore di prevenzione delle violenze sulle donne, fenomeno questo aumentato sempre più negli ultimi anni. Sono state emanate leggi e documenti⁷ che impegnano le scuole a programmare interventi educativi da inserire nel PTOF, come, tra l'altro, prevede la legge 107/2015.

Il comma 16 della legge 107 del 13 luglio 2015 stabilisce infatti che il piano triennale dell'offerta formativa deve assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche trattate nel piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (articolo 5 del decreto legge 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge 119 del 2013)⁸.

L'impegno di AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) a favore dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità è sancito nella Legge 125/2014⁹ recante la nuova "disciplina sulla Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo" ed è ulteriormente approfondito nell'ambito delle Linee Guida AICS sul Genere.

L'impegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sulle tematiche di un corretto uso del linguaggio, lotta alla discriminazione e parità di diritti si applica sia all'interno della propria istituzione ma allo stesso modo nelle azioni programmatiche delle diverse Agenzie che operano in tanti nei paesi del mondo. Tale impegno non si discosta così tanto dall'azione che 'Italia porta avanti anche con le Istituzioni Culturali, Scuole e Università.

Già la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1997¹⁰ in tema di promozione della parità tra uomini e donne individuava nell'istruzione scolastica uno dei settori nevralgici su cui intervenire. Vi sono infatti come obiettivi strategici una serie di proposte di riforma della scuola, dell'università, della didattica, tutte volte a stimolare i saperi innovativi delle donne nella duplice dimensione dell'approfondimento culturale, da un lato, e dell'educazione al rispetto della differenza di genere, delle diversità e della disabilità dall'altro.

Le linee guida sul linguaggio si collocano nel più ampio contesto di diffusione di politiche di parità, sviluppate a partire dal Piano nazionale per l'educazione al rispetto, che si è sviluppato attraverso l'adozione delle Linee Guida Nazionali (art. 1, comma 16, legge n. 107 del 2015)¹¹ e delle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole (art. 4 L. 71/2017), nonché di quelle sul linguaggio già citate.

Nel 2008 il Parlamento europeo è stato una delle prime organizzazioni internazionali ad adottare linee guida multilingue sulla neutralità di genere nel linguaggio da allora, molte altre istituzioni e organizzazioni hanno adottato orientamenti simili. In occasione del 10° anniversario delle linee guida, e al fine di tenere conto dell'evoluzione linguistica e culturale, il Gruppo di alto livello

⁷ MIUR: "Piano nazionale contro la violenza e le discriminazioni per l'educazione al rispetto", ottobre 2017.

⁸ Legge 13 luglio 2015, n. 107

⁹ Art.1 comma 2, legge 11 agosto 2014 n. 125

¹⁰ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 27 marzo 1997, Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini (GU Serie Generale n. 116 del 21/05/1997).

¹¹ Linee guida nazionali Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, emanate nel 2017 dal Ministero dell'Istruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 107 del 2015.

sull'uguaglianza di genere e la diversità ha chiesto ai servizi del Parlamento di aggiornare le linee guida sulla neutralità di genere nel linguaggio, le quali contengono, in tutte le lingue ufficiali, orientamenti pratici per l'uso di un linguaggio equo e inclusivo sotto il profilo del genere.

Numerose linee guida per l'adozione della neutralità di genere nel linguaggio sono state elaborate ed implementate sia a livello internazionale che nazionale. Istituzioni europee ed internazionali (come, per esempio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNESCO, il Parlamento Europeo e la Commissione Europea), associazioni di professionisti, istituzioni di istruzione superiore e editori hanno adottato sempre più raccomandazioni per un uso non sessista del linguaggio. Nel 2018 il Parlamento Europeo, ha pubblicato delle linee guida specifiche riguardanti il linguaggio neutro come strumento per il rafforzamento del suo impegno all'uguaglianza di genere e alla non discriminazione per motivi di genere. L'obiettivo del Parlamento Europeo non è fornire delle regole prescrittive, ma piuttosto "incoraggiare i servizi amministrativi a dare la dovuta considerazione alla questione della sensibilità di genere nel linguaggio ogni qualvolta si scriva, traduca o interpreti" (Parlamento Europeo 2018, p. 4). Le linee guida riconoscono che differenti approcci sono necessari per prendere in considerazione diversi aspetti linguistici e culturali e la tipologia grammaticale dei singoli linguaggi. Esempi di altre linee guida linguistiche includono il Gender-Inclusive Language Manual¹² della NATO pubblicato dall'*Office of NATO Secretary General's Special Representative for Women, Peace and Security*; le United Nations Guidelines for Gender-Inclusive Language¹³, prodotte nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite (arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo); L'ultimo documento "Verso un'Europa garante della parità di genere: la strategia per la parità di genere 2020-2025"¹⁴ del 2020 inquadra l'operato della Commissione europea su questa materia e definisce gli obiettivi politici e le azioni chiave per il periodo 2020-2025.

3. Stato dell'arte - la ricerca

L'istruzione è un bene comune, un diritto soggettivo indisponibile. Tutti i soggetti debbono poter fruire delle opportunità che li rendano capaci di autorealizzazione e di autogoverno. A scuola dovrebbe essere l'empowerment il vero oggetto del desiderio, la cura e il disvelamento del potenziale di ogni singolo ragazzo/a, a partire proprio dall'attenzione che merita chi, per condizioni sociali culturali affettive e sanitarie, sta peggio. Lo spiegava benissimo don Milani quando ribadiva l'impossibilità di misurare con il medesimo metro persone con caratteristiche sociali e culturali sostanzialmente diverse. Lo strabismo di una idea astratta di pari opportunità si vince con la pratica e la valorizzazione delle differenze. La tematica dei diritti di cittadinanza assegna grande responsabilità anche agli individui. Per questo è fondamentale affrontare qualsivoglia approssimazione ai servizi alla persona producendo ascolto e partecipazione.

Il tema del linguaggio di genere è funzionale ai processi di apprendimento e alla socializzazione degli studenti.

Pertanto interviene in un'ottica rivolta allo sviluppo di competenze dell'alunno e di tutti coloro che sono coinvolti nei processi scolastici per l'integrazione. Valutare ex ante in itinere ed ex post il

¹² https://www.nato.int/210514-GIL-Manual_en.

¹³ <https://www.un.org/en/gender-inclusive-language/>.

¹⁴ COM(2020) 152 final "Verso un'Europa garante della parità di genere: la strategia per la parità di genere 2020-2025" del 5 marzo 2020.

percorso di crescita svolto dagli studenti impegnati nell'azione di crescita e sviluppo delle proprie competenze frequentanti le istituzioni scolastiche rimane l'obiettivo da conseguire. Solo la valutazione può generare un percorso di miglioramento continuo. A partire proprio dalla valutazione di alcuni indicatori considerati fondamentali: l'efficacia dell'intervento; la correttezza dell'intervento; la congruità dell'intervento rispetto all'obiettivo; le eventuali carenze o criticità dell'intervento stesso; i possibili correttivi rispetto al miglioramento futuro. La centralità del processo culturale accennato impone di sviluppare politiche capaci di costruire il profilo sociale dei futuri cittadini. Sarà altrettanto opportuno investire sulla decodifica delle domande e dei bisogni non ancora organicamente espressi. L'indagine quantitativa ha avuto una funzione di tipo esplorativo. Si è scelto poi di adottare una metodologia qualitativa, poiché attraverso tale approccio è stato possibile individuare situazioni problematiche ed esperienze significative, conseguendo una notevole profondità di analisi. In questo senso dopo un primo momento di indagine con un questionario a risposte aperte si accederà ad una seconda fase nel prossimo a.s. che permetterà di intervistare quegli studenti che hanno risposto al primo questionario in maniera attiva e ad un numero uguale di studenti che hanno preferito non rispondere a determinati stimoli. Mentre il segmento quantitativo dell'indagine ha coinvolto circa 180 studenti di età compresa tra i 14 e i 19/20 anni. L'inclusione non è un prodotto rilevabile in termini numerici ma va inteso come abbiamo più volte sottolineato come un processo tendente alla piena inclusione, con un sistema formativo capace di rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di ogni alunno. Una scuola che non pone barriere, ma che valorizza le differenze individuali di ognuno e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento di tutti. Gli interventi sull'inclusione e la promozione di un linguaggio di genere corretto vanno strettamente connessi con lo sviluppo della comunità locale. Sono, infatti, due modi di concepire i processi di cambiamento sociale vicinissimi tra loro. In particolare lo sviluppo della comunità locale è attento alle dimensioni psicologiche e cognitive dentro le mutazioni continue dello scenario globale e locale (Smeriglio 2018). Soggettività, individualità, contesto sociale ambientale e amministrativo vanno cuciti in maniera coerente. Solo in questo modo possiamo davvero produrre un salto di qualità nella modifica sostanziale dei sistemi educativi, capaci di produrre inclusione promozione e autonomia come afferma Smeriglio, con lo sguardo sul punto di orizzonte, ovvero il successo formativo diffuso

Il processo di inclusione lanciato all'interno del contesto culturale di stampo italiano di Addis Abeba ha centrato la propria azione su una direzione chiara e scandita, il linguaggio come strumento di integrazione ed elemento fondamentale per abbattere le differenze di genere.

L'inclusione, in questa direzione, secondo Gaspari, chiama in causa le problematiche della giustizia e della cittadinanza attiva di tutti e di ciascuno (Gaspari, 2012, p. 51), riconoscendo le differenze e garantendo a tutti la possibilità di educarsi e di vivere una vita degna di essere vissuta.

La scuola non è un corpo separato dalla maglia delle istituzioni formative e delle strutture sociali del territorio ma un centro in grado di favorire uno scambio e comunione dei reciproci beni culturali. Questo è già evidente nella scuola statale italiana di Addis Abeba grazie alla frequentazione della popolazione locale. I dati relativi, infatti, all'anno scolastico 2020-21 mostrano la realtà di una società multiculturale (Tabella 1).

Rilevazione nazionalità alunni frequentanti	Italiana	Etiope	Altre nazionalità
-Totale alunni frequentanti	178	651	29
Alunni iscritti alla Scuola dell'Infanzia	37	163	1
Alunni iscritti alla Scuola Primaria	74	223	14
Alunni iscritti alla Scuola Secondaria di Primo Grado	32	139	6
Alunni iscritti alla Scuola Secondaria di Secondo Grado	35	126	8

Tabella 1: dati relativi al 2020/2021

Una fitta azione di conferenze e seminari, attività didattiche, percorsi coreutici e teatrali hanno inteso trasmettere agli studenti frequentanti i corsi secondari di secondo grado della scuola Stata Italiana di Addis Abeba l'utilizzo corretto del linguaggio al fine di concretizzare una completa accettazione dell'altro, sia di diverso genere ma anche di differenti culture e perfino di differenti capacità. La somministrazione di questionari conoscitivi ci ha permesso dunque di conoscere se a seguito di una serie di interventi culturali, confronti tra studenti ed esperti di genere, si sia avviato un cambiamento significativo nella coscienza dei nostri studenti. Particolare rilevanza va data alle discussioni e ai confronti emersi nelle diverse sedi, al desiderio degli studenti di confrontarsi e dire la loro, sia pure di natura negazionistica per poi confrontarsi con i dati degli esperti di gender e di comunicazione. Proprio quel confronto tra pari dove viene fuori il desiderio di esprimere il proprio vissuto e di combattere i tabù, in questo caso quello della diversità, della disabilità, della violenza, e la non accettazione delle differenze di genere.

Un primo workshop in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, animato da due esperti sulle tematiche di genere arrivati dall'Italia per l'occasione, ha dato inizio ad un percorso ufficiale di dialogo e di formazione su tanti livelli. Tali sforzi non erano nuovi ai tanti docenti che avevano dedicato il proprio tempo per divulgare i concetti di uguaglianza e rispetto.

Il workshop ha esaminato l'uso del linguaggio di genere nei diversi contesti della comunicazione per veicolare negli astanti la consapevolezza della sua importanza quale strumento primario e necessario per garantire l'uguaglianza di genere e l'inclusione seguito poi da un'animata sessione di confronto con il pubblico. A distanza di due mesi un secondo incontro ha permesso di condividere il lavoro che gli studenti sono stati invitati a realizzare sul tema, utilizzando strumenti grafici, visivi o multimediali; rappresentazioni teatrali, reading e attività di *musicol* sono stati strumenti utili per diffondere questi contenuti.

Agli studenti è stato, inoltre, chiesto di compilare un questionario per la rilevazione di opinioni, impressioni, gradimento e suggerimenti. Gli esiti di quest'indagine hanno permesso all'istituzione scolastica di poter operare un'analisi del livello di inclusività e accettazione delle criticità in relazione alle differenze di genere e dell'accettazione dell'altro.

4. La parola agli studenti - I risultati

Di certo l'iniziativa ha ottenuto un grande successo, come rilevano i dati del questionario somministrato agli studenti della scuola secondaria di secondo grado che conta circa 180 studenti di età compresa tra i 14 e i 19/20 anni. La percentuale di donne e uomini è rispettivamente del 56% e del 44%. Di questi il 96% ha valutato positivamente l'iniziativa e l'85% sarebbe felice di poterla ripetere il prossimo anno.

Dai questionari sono emersi anche alcune riflessioni di seguito elencate:

- *Ho avuto l'opportunità di vedere i punti di vista delle persone con più esperienza di me e che hanno vissuto la discriminazione verso le donne*
- *Che le parole possono ferire le persone*
- *Le parole che consideriamo (che riguardano le donne) normali hanno grandi effetti*
- *Di riflettere su me stessa*
- *Ho riflettuto su come molti insulti si basano su caratteristiche femminili.*
- *Mi ha aiutato a riflettere ma era troppo concentrato sul benessere delle donne*
- *Mi ha fatto riflettere principalmente su ciò che il signore durante l'incontro ha detto riguardante il linguaggio*
- *Uno dei punti di riflessione: essere più sensibile ai commenti sessisti verso le donne cosa che fino a oggi non facevo*
- *Gli uomini e donne non possono essere uguali, quanto il linguaggio possa ferire, situazioni vissute nel passato*
- *Che la parità di possibilità tra i sessi è molto importante*
- *Che tutti hanno diritto alle stesse opportunità*
- *Le ragazze con interessi "maschili" sono discriminate anche dalle altre ragazze*
- *Che non siamo uguali ma tutti abbiamo le stesse opportunità*
- *Se tutti facessimo la nostra parte per garantire l'uguaglianza e l'inclusione non ci sarebbe stato questo problema.*
- *Ho potuto riflettere su come migliorare questa situazione*
- *Questa discussione mi ha fatto riflettere sulla ragione e l'intenzione per cui si festeggia questa giornata. Il potere che hanno le parole.*
- *Non credo che gli uomini e le donne siano uguali, ma devono essere equi perciò credo che sia corretto offrire loro le stesse opportunità. Non vedo il male del festeggiare la giornata delle donne esattamente come festeggiamo la giornata degli uomini. Credo che le persone disprezzino la "celebrazione" dell'8 marzo perché il femminismo si sta interpretando nel modo sbagliato. Mi dà molto fastidio che ancora oggi esistano persone che credono che le donne appartengano alla cucina perché se ad un uomo viene data l'opportunità di prendere libere scelte a riguardo della propria vita, anche io DONNA devo avere lo stesso diritto.*
- *Le discussioni trattate non corrispondono la vita in Etiopia*

Scopo del questionario era anche quello di rilevare quali sono gli argomenti d'interesse degli studenti che potrebbero essere oggetto dei prossimi incontri. Come si può evincere dalla Figura 1, il 58% vorrebbe che si affrontassero anche altri argomenti, manifestazione questa di curiosità intellettuale, di interesse al confronto con gli altri e di desiderio di approfondire tematiche non esclusivamente legate alla didattica.

CONSIGLIERESTI ALTRI ARGOMENTI DI DISCUSSIONE?



Figura 1: Argomenti di discussione

Si riportano di seguito alcune delle risposte più significative che le ragazze e i ragazzi hanno fornito:

- *Non dobbiamo parlare dei problemi delle donne che sappiamo già. Dobbiamo parlare delle soluzioni delle donne che hanno avuto successo*
- *Il cambiamento climatico. Sono interessanti anche le discussioni sulla segregazione per il colore della pelle.*
- *Altri argomenti di cui potremmo parlarne sono sulla differenza tra l'abbigliamento delle donne e degli uomini: abbigliamento, istruzione, lavori in casa*
- *Violenza sessuale su donne e anche sui maschi*
- *Collegamento tra disuguaglianza di genere ed educazione, le donne e lo sport (accesso equo per entrambi i sessi, lo sport è per tutti), lo stigma legato alla maternità e al genere femminile nel lavoro.*
- *Il nostro ruolo nella società e nella nostra famiglia*
- *Ad esempio, come far fronte a questi problemi in modo che non ci siano più nel futuro*
- *Le statistiche di aggressione verso le donne e lo stupro + vittimizzazione*
- *Le donne e gli uomini nel mondo del lavoro*
- *Le donne nelle civiltà antiche ad es. gli etruschi e anche degli antichi Etiopi dove le donne erano rispettate per es. andavano in battaglia ed erano molto abili e coraggiose*
- *Come diminuire l'EFFETTO SERRA, migliorare il nostro ecosistema.*
- *Sui diritti dei bambini che subiscono violenze sessuali*
- *slut-shaming, come il patriarcato incide negativamente anche sugli uomini stessi*
- *Sottolineare che, oltre le problematiche proposte, esistono donne che sono riuscite a sorpassare i limiti proposti dalla società e che per il superamento è necessario avere donne istruite e formate adeguatamente*
- *... per esempio su argomenti che servono per la vita, come funzionano le banche*

5. Conclusioni

La scuola, negli ultimi anni, è stata al centro di una contesa ideologica innervata da uno spirito violento e contro-riformatore che ne ha minato l'identità, l'autorevolezza e la forza. Persino l'approccio solidale e ugualitario viene messo in discussione lasciando sullo sfondo la dimensione educativa

Bergoglio ci ricorda come «educare è una delle arti più appassionanti dell'esistenza, e richiede incessantemente che si amplino gli orizzonti»¹⁵. La scuola è, ancora oggi, il luogo in cui le fragilità e la produzione degli stereotipi si incontrano. Uno spazio, la scuola pubblica italiana, in cui le diversità, tutte da comporre gestire e far dialogare, si muovono tra ombre e opportunità¹⁶.

Nel corso degli anni le differenze di genere hanno acquisito una maggiore effettività e visibilità nell'ambito del linguaggio sia esso burocratico dell'amministrazione statale che nel linguaggio corrente. In ossequio al principio di chiarezza, infatti, le pubbliche amministrazioni hanno avuto significative occasioni di intervento, per sensibilizzare e promuovere la parità nel linguaggio. Dimostrando così, nell'ambito del più ampio fenomeno di semplificazione, che chiarezza e parità sono due facce della stessa medaglia. E tale binomio risulta ancora più cruciale laddove collocato

¹⁵ (Spadaro, 2018: 343-357)

¹⁶ Smeriglio M.

nell'ambito dell'educazione scolastico-universitaria, in cui l'esigenza di diffondere una cultura di genere risulta sicuramente più pregnante in una prospettiva di lungo periodo. Ma se molti passi in avanti sono stati compiuti, molti altri sono ancora attesi, affinché il lessico della differenza prenda uso comune.

In questa prospettiva, quindi, ci si auspica il progressivo avanzamento dei processi di revisione ed aggiornamento dei testi regolamentari e normativi, che si ritrovano a tutti i livelli dell'amministrazione statale compresi i testi scolastici¹⁷. Ciò nella convinzione che il linguaggio inclusivo potrà costituire un tassello significativo per realizzare una società del domani che sia sempre più improntata ai principi di uguaglianza, di inclusione e di rispetto dell'altro.

L'educazione si deve basare sul rispetto delle diversità affinché esse non si trasformino in disuguaglianze, diversità non determinate da stereotipi, ma relative agli aspetti relazionali, ai modi di percepire la realtà, agli stili cognitivi, ai sistemi valoriali, ai talenti, alle emozioni, alle propensioni occupazionali che connotano l'universo femminile e maschile¹⁸.

Le differenze nella scuola non sono infatti una eccezione che va normalizzata, attraverso dispositivi altri (ad esempio il Piano per l'inclusione) rispetto alle procedure ordinarie dell'organizzazione scolastica, ma rappresentano una condizione ineludibile del sistema stesso.

La Scuola Statale Italiana di Addis Abeba sta dando una risposta alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie ed è da sempre un punto di riferimento importante per la comunità italiana che vive in Etiopia e nel Corno d'Africa. Con una grande apertura al territorio ed agli studenti etiopi, è sempre alla ricerca della Piena Inclusione, in cui il sistema formativo risponde «adeguatamente a tutte le diversità individuali di ogni alunno, non soltanto a quelle degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Una scuola che non pone barriere, ma anzi valorizza le differenze individuali di ognuno e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento di tutti» (Ianes, 2010: 22-24).

L'attività proposta ha riscosso un grande successo, sia sotto l'aspetto formativo/educativo che per la partecipazione attiva degli studenti che hanno risposto in maniera appassionata alle discussioni sul genere e alle pari opportunità. L'uso di un linguaggio corretto e rispettoso del genere rappresenta una frontiera da conquistare per tutti noi, obiettivo chiave sia nel mondo della formazione ma anche di tutto il comparto della diplomazia culturale italiana.

Riferimenti bibliografici:

Abbatecola, E. (2016). *Sessismo a parole,* in *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*. Milano: FrancoAngeli.

Berger, P., Berger, B. (1975). *Sociology: A Biographical Approach*. New York: Basic Books.

Bocci, F. (2018). Contesti e scenari dell'inclusione. In Bocci, F., Catarci, M. e Fiorucci, M. (a cura di). *L'inclusione Educativa*. Roma, RomaTrEPress.

Bocci, F. (2013). Dall'esclusione all'inclusione. L'evoluzione del sistema scolastico verso una didattica inclusiva. In AA.VV., *DSA - Elementi di didattica per i bisogni educativi speciali*. Milano: ETAS.

Bocci, F. (2015a). Un tentativo ulteriore di problematizzazione dell'attuale dibattito sul sistema di istruzione in Italia mediante lo sguardo dei Disability Studies. In Bocci, F. (a cura di). *Disability*

¹⁷ Gambatesa P. Amministrazione e Linguaggio di Genere nel diritto all'istruzione: L'esperienza degli Atenei Italiani

¹⁸ www.scuola7.it/2022/303/educare-al-rispetto-di-genere/

- Studies e Disability Studies Italy. Una voce critica per la costruzione di una scuola e di una società inclusive. In *L'integrazione Scolastica e Sociale*, 14(2), 100-109.
- Bocci, F. (2015b). Dalla Didattica Speciale per l'inclusione alla Didattica Inclusiva. L'approccio cooperativo e metacognitivo. In d'Alonzo, L., Bocci, F. & Pinnelli, S., *Didattica speciale per l'inclusione*. Brescia: La Scuola.
- Bocci, F. (2016). Didattica inclusiva. Questioni e suggestioni. In Bocci F. et al. (a cura di). *Rizodidattica. Teorie dell'apprendimento e modelli didattici inclusivi*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Bourdieu, P. (2001). *Langage and pouvoir symbolique*. Paris: Fayard.
- Butler, J. (2010). *Parole che provocano. Per una politica del performativo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Canevaro, A. (1986). *Uno sfondo per integrare*. Bologna: Paolo Zanelli.
- Canevaro, A. (2006). *Diversità vulnerabilità e handicap. Per una nuova cultura della disabilità*. Trento: Erickson.
- Canevaro, A., Ianes, D. (2005). *Dalla parte dell'educazione*. Trento: Erickson.
- Caione, G. (2020). *Bes & attività motorie inclusive. Proposte didattiche inclusive*. Padova: Soares editore.
- Charema, J. (2010). Inclusive Education in Developing Countries in the SubSaharan Africa: From Theory to Practice. *International Journal of Special Education*, 25(1), pp. 87-93.
- COM(2020) 152 final "Verso un'Europa garante della parità di genere: la strategia per la parità di genere 2020-2025" del 5 marzo 2020.
- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006)
- Dewey, J. (1993). *Experience and education*, Kappa Delta Pi, Indianapolis 1938; tr. it. Esperienza e educazione. Firenze: La Nuova Italia.
- European Parliament. 2020. *Factsheet: Equality between men and women*. <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/59/equality-between-men-andwomen>.
- European Parliament. 2018. *Gender-neutral language in the European Parliament*. GNL_Guidelines_EN.pdf.
- Frabboni, F. (2008). *Una scuola possibile. Modelli e pratiche per il sistema formativo italiano*. Roma-Bari: Laterza
- Gaspari, P. (2012). *Pedagogia speciale: questioni epistemologiche*. Roma: Anicia.
- Gambatesa, P. (2018). Amministrazione e Linguaggio di Genere nel diritto all'istruzione: L'esperienza degli Atenei Italiani. In Bocci, F., Catarci, M. e Fiorucci, M. (a cura di). *L'inclusione Educativa*. Roma: RomaTrEPress.
- Gardou, C. (2016). *Nessuna vita è minuscola. Per una società inclusiva*. Milano: Mondadori.
- Gaspari, P. (2012). *Pedagogia speciale: questioni epistemologiche*. Roma: Anicia.
- Genovesi, G., Frabboni, F. (1990). *La scuola e i suoi problemi. Per una teoria della scuola*. Firenze: La Nuova Italia.
- Geraldine Ludbrook, DEP, n. 48 / 2022
- Gomez Paloma, F. (2013). Embodied Cognitive Science. Atti incarnati della didattica. Roma: Nuova Cultura.
- Goussot, A. (2014). *Presentazione*. In Lascioli, A., *Verso l'Inclusive Education*. Foggia: Edizioni del Rosone.

- Goussot, A. (2015). *I frutti velenosi della Buona scuola*, (ultimo accesso 17.10.2016).
- Kulick, D. (2003). No. In *Language & Communication*, 23, 139-135.
- Ianes, D. (2005). *Didattica speciale per l'integrazione. Un insegnamento sensibile alle differenze*. Trento: Erickson.
- Johnson, D., Johnson, R. & Holubec, J. (1996). *Apprendimento cooperativo in classe: migliorare il clima emotivo e il rendimento*. Trento: Erikson.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107
- Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2020). *Scuole e sezioni italiane nel mondo*. Annuario. Roma: Ministero degli Affari Esteri.
- Ministry of Education of Ethiopia. (2017). *Master plan for special needs education/ inclusive education in Ethiopia (2016-2025)*. Addis Ababa, Ministry of Education of Ethiopia.
- MIUR: "Piano nazionale contro la violenza e le discriminazioni per l'educazione al rispetto", ottobre 2017, Linee guida nazionali «Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione» 2017, Legge 92/2019 sull'educazione civica.
- Rogers, C. (1978). The formative tendency. *J. Hum. Psychol.*, 18, 23-26.
- Ruspini, E., Perra, M. S. (2015). La società del maschile 'neutro' alle radici dell'ostilità verso un linguaggio sessuato e non umano, *InGenere*, 21 aprile, 2015,. <http://www.ingenere.it/articoli/se-il-linguaggio-cambia-ordine-del-mondo>.
- Schmidt, W.H., Burroughs, P.Z., Richard, T.H. (2015). The role of schooling in perpetuating educational inequality: an international perspective. *Educational Researcher*, 44(7), 371-386. <https://doi.org/10.3102/0013189X15603982>
- Scurati, C., Zanniello, G. (1993) (a cura di). *La ricerca azione*. Napoli: Tecnodid.
- Sibilio, M., Aiello, P. (2018) (a cura di). *Lo sviluppo professionale dei docenti. Ragionare di agentività per una scuola inclusiva*. Napoli: Edises.
- Spadaro A. (2018), Sette pilastri dell'educazione secondo J.M. Bergoglio. In *La Civiltà cattolica*, 4037, 343-357.
- Smeriglio, M. (2018). Promuovere l'autonomia: l'inclusione come processo. In Bocci, F., Catarci, M., Fiorucci, M (a cura di). *L'inclusione Educativa*. Roma: RomaTrEPress.
- Unesco (2020). *Global Education Monitoring Report. Inclusion and education. All means all*. Paris: Unesco.

Sitografia:

- <https://www.noisiamopari.it/site/it/home-page/>
- www.scuola7.it/2022/303/educare-al-rispetto-di-genere/
- https://www.nato.int/210514-GIL-Manual_en
- <https://www.un.org/en/gender-inclusive-language/>